

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

2° (Giustizia)

e

4° (Difesa)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 2° Commissione VIVIANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuova regolamentazione delle servitù militari » (146-49-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 1, 3, 5 e passim
AMADEO (DC), relatore alle Commissioni	1, 5
BOLDRINI Arrigo (PCI)	9
GIUST (DC)	5
LEPRE (PSI)	4
LUGNANO (PCI), relatore alle Commissioni	3
MARGOTTO (PCI)	3
PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa	6

La seduta ha inizio alle ore 17.

G U A R I N O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuova regolamentazione delle servitù militari » (146-49-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuova regolamentazione delle servitù militari », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Amadeo, relatore per la Commissione difesa, di riferire alle Commissioni sulle modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati.

A M A D E O , relatore alle Commissioni. Onorevoli Presidenti, onorevoli senatori, il disegno di legge sulla « Nuova regolamentazione delle servitù militari », approvato dal Senato in un testo unificato nella seduta del 28 ottobre 1976, torna al nostro esame dopo

essere stato modificato in qualche suo articolo dall'altro ramo del Parlamento.

Desidero dire che, in quella sede, da quanti sono intervenuti nel dibattito è stato posto in risalto l'importante ed approfondito lavoro svolto dalle Commissioni giustizia e difesa del Senato, e vi è stato un generale riconoscimento della validità del testo elaborato con la collaborazione di tutte le parti politiche e con la disponibilità dimostrata da parte del Governo e dello Stato maggiore.

Sostanzialmente il disegno di legge che ci ritorna dalla Camera non ha quindi subito modifiche rilevanti.

Le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo da noi licenziato riguardano gli articoli 3, 10, 13, 16, 18, 22, nonché un articolo aggiuntivo 24. Gli emendamenti di una certa importanza, comunque, sono soltanto agli articoli 3 e 16 del provvedimento.

All'articolo 3, al secondo comma, è stato approvato un emendamento formale tendente a precisare che, per il Trentino-Alto Adige, l'indicazione della Regione, del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale si intende riferita alla Provincia, al Consiglio provinciale e al Presidente della Giunta provinciale.

Un emendamento sostanziale, invece, è stato introdotto al quinto comma dell'articolo 3 introducendovi il principio della definizione, per la successiva espropriazione, delle zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari di tiro a fuoco; infine, il settimo comma del medesimo articolo è stato modificato — rispetto al testo da noi approvato — nel senso di garantire la partecipazione al comitato previsto dal primo comma, tra i rappresentanti regionali, delle minoranze.

All'ultimo comma dell'articolo 10 è stato presentato dal Governo un emendamento formale per precisare che, se non interviene decreto di conferma alla prevista scadenza (ogni cinque anni dall'imposizione delle limitazioni), le limitazioni stesse restano estinte ad ogni effetto.

Anche l'ultimo comma dell'articolo 13 è stato modificato solo formalmente.

L'articolo 16 è stato approvato con un emendamento al primo comma che sopprime il riferimento al limite di distanza di dieci chilometri dalla linea di confine per i comuni indicati nella tabella A annessa al disegno di legge.

All'ultimo comma dell'articolo 18, su richiesta della Commissione giustizia della Camera, le parole « Il prestanome » sono state sostituite con le altre: « il responsabile »; di conseguenza, possono essere soggetti a sanzione sia coloro che si sono prestati a compiere determinati atti, sia coloro che, in prima persona, hanno violato la legge.

La modifica all'ultimo comma dell'articolo 22 la definirei puramente formale nel senso che, mentre noi avevamo fatto riferimento alla procedura prevista dal secondo comma dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, la Camera ha fatto riferimento all'intero articolo 107 di detto decreto.

Infine, con l'articolo aggiuntivo 24 introdotto dalla Camera si precisa che il provvedimento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Le variazioni apportate alla Tabella A consistono nella soppressione di tutti i Comuni della provincia di Belluno. Per quanto riguarda la provincia di Udine, invece, non sono più previsti 10 Comuni; precisamente, quelli di Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ravascletto, Cercivento, Sutrio, Treppo Carnico, Ligosullo, Paularo e Moggio Udinese.

Nella Tabella B, per quanto concerne la provincia di Siracusa, è stato stralciato il nome della località Priolo in quanto è stato fatto presente che Priolo non è un Comune bensì una frazione di Melilli.

La Tabella C è rimasta invariata rispetto al testo da noi approvato.

Non mi resta che concludere, onorevoli senatori, raccomandando alle Commissioni la approvazione del disegno di legge così come modificato dalla Camera dei deputati. È infatti auspicabile che il provvedimento venga approvato definitivamente entro il 1976 per poter utilizzare anche gli stanziamenti previsti per tale esercizio finanziario, ed è auspi-

cabile che tale approvazione avvenga all'unanimità o con quella larghissima convergenza di vedute già riscontrata al momento di licenziare, in prima lettura, il provvedimento medesimo.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Amadeo della sua puntuale relazione e do la parola al senatore Lugnano, relatore per la Commissione giustizia.

L U G N A N O , *relatore alle Commissioni.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, non posso che associarmi a quanto detto dal relatore per la Commissione difesa, senatore Amadeo.

Infatti, essendo state apportate al testo del disegno di legge da noi approvato modifiche formali e sostanziali che anche io definisco positive, non ci rimane che varare definitivamente le norme in esame così come pervenuteci dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

M A R G O T T O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, ho chiesto la parola per svolgere alcune brevi considerazioni che, in definitiva, vogliono essere una dichiarazione di voto.

Giudico senz'altro positivamente gli emendamenti apportati dalla Camera al testo del disegno di legge da noi approvato; i miglioramenti sono senza dubbio importanti e qualificano ulteriormente il provvedimento stesso cogliendo, da una parte, una serie di esigenze significative e, dall'altra, colmando vuoti che avrebbero rappresentato dei punti negativi del testo di legge. Nella maggioranza dei casi, comunque, si tratta di modificazioni sulle quali noi stessi ci eravamo intrattenuti in sede di dibattito al Senato, arrivando anche a presentare emendamenti che tuttavia, in quel momento, non vennero accolti dal Governo.

Questo, occorre dirlo, ha fatto ritardare l'approvazione del provvedimento che, a que-

st'ora, poteva essere già stato definitivamente licenziato dalle Camere; ciò, tuttavia, non toglie nulla al giudizio che il Gruppo comunista ha già espresso in merito al lavoro, ai risultati ed al contenuto del dibattito svolto al Senato, dove si è avuta la parte più difficile dell'esame del disegno di legge, che ha portato alla modificazione radicale del testo in origine presentato dal Governo.

Aggiungo che la nostra parte ha anche apprezzato la disponibilità dimostrata dal Governo nel discutere la materia e se una riflessione più attenta ha indotto a trovare alla Camera un accordo tra tutte le forze politiche ed il Governo su alcuni punti in merito ai quali, invece, un accordo non si era trovato in questa sede non possiamo, ripeto, che rallegrarcene.

Ciò sta infatti a significare che, alla fine, ha prevalso la convinzione — dico questo con molta serenità — che non si deve aver timore di provvedimenti e normative aderenti quanto più è possibile alla nuova realtà ed alle nuove esigenze del paese. Il provvedimento che ci sta dinanzi tende a saldare, questo è il suo aspetto più importante, le esigenze delle nostre Forze armate con quelle della società civile. Dopo il voto su questo provvedimento, che è augurabile avvenga questa sera stessa, si tratterà di operare affinché la sua applicazione venga attuata con sollecitudine ed in maniera concreta; infatti, di fronte a tanti problemi che dobbiamo trattare e discutere, abbiamo bisogno di atti concreti per dare fiducia a quanti aspettano risposte serie alle loro attese.

Da questo risultato raggiunto ritengo che noi possiamo trarre stimolo e fiducia per affrontare gli altri provvedimenti che interessano le Forze armate con lo stesso impegno e spirito unitario; sappiamo che il lavoro che ci attende è molto oneroso in quanto alcuni temi sono di importanza vitale.

E credo che nell'affrontare questo lavoro, stimolati da questo primo importante risultato, dobbiamo avere una preoccupazione, seguita da una riflessione, che è quella di impostare il nostro lavoro futuro partendo dalla consapevolezza che i provvedimenti legislativi devono essere strumenti veri e capa-

ci di risolvere i problemi che si intendono affrontare.

Sottolineo questo aspetto perchè possiamo correre il pericolo che, data la quantità dei problemi che ci stanno di fronte, possa prevalere la preoccupazione che si debba dare delle risposte e tutte al più parziali. Io credo, invece, che vi debba essere una riflessione responsabile senza perdere tempo inutilmente, ma affrontare le questioni evitando schematismi e forzature.

Il punto fermo — al meno dal nostro punto di vista — da cui partire ritengo che debba essere, oggi più che mai, quello della funzione e del ruolo moderno e democratico delle Forze armate.

Questa è un'affermazione che sentiamo ricorrere in molti interventi, in molti discorsi, e credo che sia il segno di una maturazione: trasformarla in concreto, però, diventa più difficile; ma se partiamo dalla funzione e dal ruolo moderno e democratico delle Forze armate, dobbiamo saper saldare questo discorso e farlo coincidere sempre di più con l'interesse generale del paese, superando definitivamente ogni discorso di separazione tra Forze armate e società civile.

L E P R E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare poche osservazioni, anche per non ripetere le valutazioni che abbiamo già espresso in occasione del primo esame del provvedimento avvenuto qui in Senato. Siccome siamo in terza lettura — come ha giustamente osservato l'onorevole relatore —, le nostre osservazioni devono riguardare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Passando, quindi, agli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, devo dire che alcuni sono senz'altro positivi (del resto, molti di questi li avevamo già proposti in questa sede, ma non erano stati accolti dal Governo, mentre sono stati accolti dallo stesso, evidentemente dopo un ripensamento, quando sono stati presentati dalla competente Commissione della Camera); offrono, cioè, il vantaggio di liberare numerosi Comuni della Carnia e del Cadore confinanti con l'Austria; altri invece fanno sor-

gere preoccupazioni. Un emendamento in particolare, a mio avviso, desta qualche preoccupazione (con questo, naturalmente, non intendo presentare ulteriori emendamenti, sia ben chiaro), ed è quello che abolisce il limite di distanza di 10 chilometri.

Se ben ricordo, noi avevamo proposto la riduzione di questo limite; l'*animus* dei presentatori era quello di liberalizzare al massimo le servitù per tutta la fascia dei Comuni interessati al confine nord-orientale, in particolare, del nostro paese.

Ora, la cancellazione di questo limite, anche se ha avuto per scopo la salvaguardia della contrattazione in sede di commissione mista tra rappresentanti della Regione e rappresentanti dell'amministrazione militare, potrebbe rimettere in moto, in un certo senso, quello che è stato un po' l'arbitrio delle autorità militari nella travagliata storia di queste servitù militari. Da ciò nasce una raccomandazione, contenuta anche, se non erro, nell'ordine del giorno accettato dal Governo (per questi tipi di ordini del giorno, tuttavia, io non nutro molta fiducia): cioè di dar corso celermente alla regolamentazione applicativa di questo provvedimento in modo da muoversi in tempi brevi e da renderlo operante al più presto possibile — così come ha sottolineato il rappresentante del Gruppo comunista che mi ha preceduto — e da dare un'applicazione rigidamente restrittiva alla norma che ha abolito il limite della distanza dei 10 chilometri, nel senso che nella fascia non più sottoposta al limite della suddetta distanza vengano applicati i vincoli strettamente necessari alle esigenze della difesa, tenendo conto — questo è il nuovo spirito del disegno di legge — dei programmi di sviluppo delle comunità locali interessate.

Concludendo, esprimo un parere di larga massima positivo sul provvedimento e, con la raccomandazione testè fatta, dichiaro che voteremo a favore dello stesso. Mi auguro che possa essere approvato questa sera stessa e che si proceda subito alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, perlomeno entro l'anno, in modo che possa operare nel 1977 e che possa rendere operanti le dispo-

nibilità dei fondi per i vari indennizzi anche per l'esercizio 1976.

G I U S T . Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò poche considerazioni proprio per aderire a quanto hanno detto gli onorevoli relatori circa l'opportunità di giungere all'approvazione del disegno di legge in discussione o, per meglio dire, delle modifiche apportate dalla competente Commissione della Camera dei deputati a tale disegno di legge.

I senatori Amadeo e Lugnano hanno sottolineato il riconoscimento che è stato fatto dalla Camera al lavoro compiuto dalle due Commissioni del Senato: siamo in presenza, infatti, di una profonda riforma della normativa relativa alle servitù militari nel nostro paese, che contempera effettivamente le esigenze della difesa nazionale con le esigenze, altrettanto valide, dei diritti civili delle nostre comunità. E non ci deve sorprendere, quindi, se una riforma di questo genere è stata oggetto di approfondito esame anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Ricordo che, a conclusione dei nostri lavori, attraverso un ordine del giorno venne rivolta una raccomandazione al Governo sulla questione della fascia dei 10 chilometri, e devo dare atto che la riflessione che vi è stata nel passaggio del provvedimento dal Senato alla Camera ha consentito al Governo ed allo Stato maggiore di soffermarsi con maggiore attenzione sul problema da noi ampiamente discusso, tanto da giungere alla soppressione della fascia stessa. Esprimo, pertanto, un apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal Governo nell'accogliere le modifiche proposte dalla competente Commissione della Camera che, come è già stato ricordato, sono quelle relative all'abolizione della fascia e all'esclusione di molti Comuni dall'elenco delle tabelle annesse al provvedimento, in particolare dall'elenco della tabella A.

Desidero, inoltre, sottolineare lo spirito unitario che ha accompagnato l'iter parlamentare di questa riforma e mi auguro che lo stesso spirito presieda alla sua attuazione.

È stato detto che questo provvedimento sarà un grosso banco di prova della capacità, a livello regionale, di simbiosi tra Forze armate e potere civile. Personalmente ne sono certo, anche per l'esperienza che si sta facendo nella mia Regione, il Friuli-Venezia Giulia, in modo informale, in una commissione altrettanto informale costituita nel 1971, la quale ha messo a raffronto le autorità militari e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Se la positività di questa esperienza verrà ripetuta anche nelle altre Regioni maggiormente interessate al problema delle servitù militari, avremo la conferma del buon lavoro svolto e del grande passo in avanti che ne deriva per le nostre comunità.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A M A D E O , *relatore alle Commissioni*. Desidero ringraziare i senatori Margotto, Lepre e Giust, che hanno manifestato ancora una volta il loro consenso al provvedimento in discussione, mettendo in rilievo come questa legge che è il primo provvedimento legislativo militare importante approvato in questa legislatura, sia, in fondo, una buona legge la quale risponde — credo — alle esigenze da tempo manifestate di armonizzare le necessità della difesa nazionale con le esigenze civili.

Ritengo di poter dire che questo provvedimento, se ben applicato, contribuirà ad un migliore e più equilibrato sviluppo sociale, economico e territoriale delle zone che sono più direttamente interessate alle servitù militari; in particolare, del Friuli, che ne ha estremo bisogno, specialmente dopo il disastroso terremoto al quale è stato soggetto.

Ringraziando, quindi, gli onorevoli colleghi per il consenso da tutti manifestato sul provvedimento, mi pare di dover sottolineare che l'aver collegato interessi di carattere nazionale, finora centralizzati, con le responsabilità delle amministrazioni periferiche per quanto concerne il grosso problema della difesa nazionale sia di vantaggio per la difesa

stessa perchè ad essa, in tal modo, vengono interessati le popolazioni, i singoli cittadini attraverso le loro espressioni democratiche locali, e ciò rende certamente più facile il compito dello Stato maggiore. Cadono delle prevenzioni e delle barriere tra le popolazioni e i militari; barriere che, peraltro, penso siano già cadute in certe zone in questi ultimi tempi, come ad esempio nel Friuli, ove il contributo da parte delle Forze armate è stato generoso e tempestivo, durante e dopo il terremoto. Di questo contributo se ne è dato solenne riconoscimento anche in Parlamento, ed io desidero ancora una volta ricordarlo a chiusura di questo mio intervento.

P E T R U C C I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo la soddisfazione del Governo per l'approvazione definitiva, alla quale si avvia questa sera il provvedimento, da parte di tutti i Gruppi del Senato. Desidero rilevare brevissimamente che, nel passaggio del disegno di legge dal Senato alla Camera, il Governo e le autorità militari sono stati in grado di rendere operante l'ordine del giorno, approvato dal Senato, relativo alla fascia dei 10 chilometri, e quindi hanno potuto, conseguentemente, eliminare un notevole numero di Comuni tra quelli dichiarati zone militarmente importanti. Mi faccio carico, però, delle preoccupazioni del senatore Lepre, al quale dico che vedremo, sia in sede di regolamentazione che di attuazione, come dare una interpretazione ulteriormente restrittiva a quello che già è stato fatto e che riguarda un numero notevole di Comuni, anzi tutta una Provincia. L'assicurazione che do in questo senso rientra nello spirito di piena disponibilità che ha animato il Governo nel venire incontro agli orientamenti emersi sia al Senato che alla Camera. Infatti, è stato possibile presso l'altro ramo del Parlamento approvare gli emendamenti che non era stato possibile approvare in Senato sia per lo spirito che, come ho già detto, ha animato il Governo, sia per un certo ripensamento su impostazioni un po' massimaliste da parte dei proponenti, che erano poi i rappresentanti di

tutte le forze politiche. È stato, così, possibile trovare un punto di incontro, una formula intermedia, come nel caso delle aree dei poligoni militari, che ci ha consentito di risolvere i diversi problemi.

Espresso il mio apprezzamento per l'iter della discussione parlamentare, desidero far rilevare che questo è il primo provvedimento tra i vari che interessano le Forze armate e le attività militari che viene approvato in questa legislatura e non è senza significato che viene approvato per primo un provvedimento che contempla insieme la tutela delle esigenze militari e la tutela delle esigenze civili delle nostre popolazioni, attraverso strumenti nuovi, moderni, democratici e attraverso un incontro, sul piano concreto, con le Regioni. Ci auguriamo che questo primo incontro sia fecondo e per le autorità militari e per le autorità regionali e non rappresenti uno scontro. A questo proposito posso assicurare, per quanto concerne l'attuale Governo, la sollecita entrata in funzione dei comitati misti, al limite, direi, anche prima dell'emanazione del regolamento, così da rendere subito possibile una prima presa di contatto tra autorità militari e autorità civili.

Un'altra considerazione da fare è che il provvedimento rappresenta una risposta politica importante e seria che diamo a tutte le Regioni, e in particolare al Friuli. Le sfortunate circostanze che si sono abbattute sulla Regione Friuli-Venezia Giulia hanno fatto un po' da sottofondo alla nostra discussione e ci hanno resi più pensosi e responsabili nell'affrontare l'argomento, così come l'opera delle Forze armate, svolta con grande slancio e generosità, è stata apprezzata nel suo giusto valore da parte delle popolazioni colpite ed ha contribuito non poco a far cadere pregiudizi e diffidenze. Ripeto, oggi finalmente diamo una risposta estremamente seria e responsabile a problemi rimasti irrisolti per due legislature perchè non si erano trovate nè la volontà politica e, forse, neanche le soluzioni adatte. In questa legislatura abbiamo trovato le soluzioni, purtroppo con un contorno di sofferenze che ha colpito una delle Regioni più care a tutti noi, ma

nello stesso tempo con la consapevolezza che dette soluzioni sono state approntate in termini nuovi e moderni.

Ringrazio gli onorevoli senatori e i presidenti delle due Commissioni, in particolare il presidente Schietroma, che ha presieduto la Sottocommissione alla quale va il merito di aver profondamente rielaborato il testo della riforma. Affidiamo, ora, il provvedimento alla volontà politica del Governo e delle Regioni anzichè sia resa veramente possibile la soluzione dei problemi che attengono alla nuova regolamentazione delle servitù militari.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati.

Il primo comma dell'articolo 3 non è stato modificato.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Nel Trentino-Alto Adige il comitato regionale è sostituito da due comitati provinciali, rispettivamente per la Provincia di Trento e per quella di Bolzano. Conseguentemente l'indicazione della Regione, del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale si intende, per il Trentino-Alto Adige, riferita alla Provincia, al Consiglio provinciale e al Presidente della Giunta provinciale ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Il terzo e il quarto comma dell'articolo 3 non sono stati modificati.

Do lettura del quinto comma dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Il Comitato dovrà inoltre definire, entro cinque anni, in ciascuna Regione le zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari di tiro a fuoco in aree che dovranno essere espropriate dall'Amministra-

zione militare per la costituzione di poligoni di tiro permanenti ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Il sesto comma dell'articolo 3 non è stato modificato.

Do lettura del settimo comma dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Il Comitato è formato da cinque rappresentanti del Ministero della difesa e da un rappresentante del Ministero del tesoro designati dai rispettivi Ministri, e da sei rappresentanti della Regione nominati dal Presidente della Giunta regionale, su designazione, con voto limitato, del Consiglio regionale ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

I successivi commi non sono stati modificati.

Metto ai voti l'articolo 3, quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9 non sono stati modificati.

Il primo, il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 10 non sono stati modificati.

Do lettura del quinto comma dell'articolo 10 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Se non interviene decreto di conferma alla prevista scadenza, le limitazioni restano estinte ad ogni effetto ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

2^a e 4^a COMMISSIONI RIUNITE

1° RESOCONTO STEN. (15 dicembre 1976)

Gli articoli 11 e 12 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il primo, il secondo e il terzo comma dell'articolo 13 non sono stati modificati.

Do lettura del quarto comma dell'articolo 13 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Dalla scadenza del predetto termine decorrono cinque anni per la revisione periodica prevista dall'articolo 10, relativamente alle limitazioni confermate ai sensi dei commi precedenti ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Gli articoli 14 e 15 non sono stati modificati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 16 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Nel territorio dei comuni militarmente importanti indicati nell'annessa tabella A), la costruzione di strade di sviluppo superiore ai 500 metri, le edificazioni, l'uso di grotte e cavità sotterranee e i rilevamenti per qualsiasi scopo effettuati, ad eccezione di quelli catastali, non possono avere luogo senza autorizzazione del Comandante territoriale ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

I successivi commi non sono stati modificati.

Metto ai voti l'articolo 16, quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

L'articolo 17 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Il primo, il secondo e il terzo comma dell'articolo 18 non sono stati modificati.

Do lettura del quarto comma dell'articolo 18 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Il responsabile è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 80.000 a lire 400.000 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18, quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Gli articoli 19, 20 e 21 non sono stati modificati.

Il primo e il secondo comma dell'articolo 22 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura del terzo comma dell'articolo 22 nel testo modificato:

« Nulla è innovato per i comuni della provincia di Bolzano elencati dal citato articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, per i quali si provvederà con la procedura prevista dall'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 22, quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

L'articolo 23 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati ha approvato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 24.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

E approvato.

Passiamo ora alle tabelle.

Il punto 1 della tabella A è stato soppresso dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno propone il reinserimento del punto suddetto, passiamo alla modificazione successiva.

Il successivo punto della tabella A, relativo alla provincia di Udine, è stato così modificato dalla Camera dei deputati:

« 1. — *Provincia di Udine:*

Paluzza — Pontebba — Malborghetto Valbruna — Tarvisio — Dogna — Chiusaforte — Resia — Lusevera — Taipana — Nimis — Attimis — Faedis — Pulfero — Torreano — Savogna — San Pietro al Natisone — Drenchia — Grimacco — San Leonardo — Stregna — Prepotto ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

E approvato.

Gli altri punti della tabella A non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti la tabella A, quale risulta nel testo modificato.

E approvata.

Do lettura del punto della tabella B, relativo alla provincia di Siracusa, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Provincia di Siracusa: Augusta — Melilli ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

E approvato.

Gli altri punti della tabella B non sono stati modificati.

Metto ai voti la tabella B, quale risulta nel testo modificato.

E approvata.

La tabella C non è stata modificata dalla Camera dei deputati.

B O L D R I N I A R R I G O. Dichiaro di votare a favore del disegno di legge, raccomandando tuttavia al Governo la stretta osservanza del termine di sei mesi, previsto dal primo comma dell'articolo 21, per l'emanazione del regolamento di esecuzione, data la complessità e la delicatezza della materia e la nota difficoltà di interpretazione a cui altre leggi, per le quali il regolamento non è stato emanato, hanno dato luogo.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

E approvato.

La seduta termina alle ore 17,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. GIULIO GRAZIANI